



A Comune di Carrara
Settore Servizi Ambientali/Marmo
U.O. Concessioni e gestione patrimonio/VIA
e procedimenti ambientali in materia di cave

p.c. Parco Regionale delle Alpi Apuane

Oggetto: Ditta individuale Bardini Sandro "Piano di messa in sicurezza cava n. 36 "RUTOLA A"- PABE scheda 15 Bacino di Torano – Carrara.
- Avvio del procedimento ex art. 7 e segg. L. 241/90 e s.m.i. Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art. 19 del D.Lgs 152/06 e art. 48 L.R. 10/2010
- contestuale comunicazione dell'avvenuta pubblicazione ai soggetti potenzialmente interessati ex art. 19 comma 3 D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- richiesta parere per la valutazione di incidenza ex art. 73 quater comma 2 della LRT 10/2010.
Rif. Istanza prot. n. 42817/43041 del 06/07/2022 e successiva integrazioni prot. 54467 del 14/07/2022

Rif: risposta alla nota del Comune di Carrara, Settore Servizi Ambientali/Marmo prot. n. 290387 del 20/07/2022

Si richiama, di seguito, la principale normativa del Settore scrivente:

- il D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- le Dir.C.E. nn. 43/92 e 147/09;
- il DPR 357/97 e succ. mod. e integraz.;
- la L.R. 30/15 e succ. mod. e integraz.;
- la Del.C.R. n. 37/15 di integrazione al PIT, che approva la rete delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla L.R. n. 30/15;
- la Strategia Regionale per la biodiversità, approvata con Del.C.R. n. 10/15 nell'ambito del P.A.E.R.

La richiesta di parere per la Valutazione di Incidenza, ex art. 73 quater comma 2 della LRT 10/2010, è relativa al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprensiva di Valutazione di Incidenza ai sensi art. 88 della L.R.T. 30/2015, del "Piano di messa in sicurezza cava n. 36 RUTOLA " PABE Scheda 15 – Bacino di Torano" ditta "Bardini Sandro".

Dall'esame della documentazione si rileva che:

- la cava "Rutola A" può essere suddivisa in 2 cantieri, separati da un fronte principale:
- il **cantiere sommitale** di più recente lavorazione, nel quale si è svolta l'attività di messa in sicurezza;
- il complesso estrattivo nel quale ha operato in passato la Ditta Bardini Sandro, sottostante il cantiere sommitale e definito **cantiere basale** e nel versante occidentale sottostante il cantiere sommitale di cava compreso tra i ravaneti di Conca e Ravalunga.

Il fronte principale che separa i due cantieri della cava n. 36 è stato oggetto del Provvedimento di Sicurezza dell'A.U.S.L. n. 62/04 del 23/11/2004 nel quale, a seguito del distacco spontaneo di porzioni litoidi, sono state individuate situazioni di reale instabilità tali da pregiudicare la sicurezza degli addetti che operavano nel cantiere basale. A seguito del Provvedimento sopra citato, le lavorazioni della Ditta si sono svolte esclusivamente nel cantiere sommitale fino alla scadenza autorizzativa.

- le operazioni di messa in sicurezza si svolgeranno esclusivamente all'interno dei mappali nn. 20, 21, 25, 26, 27, 89 e 90 del Foglio n° 22 della M.C.T. del Comune di Carrara.

Schematicamente, l'attività si svolgerà in un'unica fase lavorativa che prevede:

- la realizzazione di n. 4 sbassi di 6 m con piazzale basale a quota media 974.0 m s.m.
- al termine delle lavorazioni di cui sopra e verificata la messa in sicurezza della tecchia, sarà

realizzato il collegamento del cantiere basale con la strada di arroccamento di fondovalle, in passato oggetto di autorizzazione attualmente scaduta che permetterà di accedere al cantiere basale provenendo da NW e prevederà:

- il ripristino del tratto iniziale esistente, fino a quota 860 m.s.m. con asportazione (mediante escavatore) degli elementi litoidi caduti dal versante a monte che la ingombrano;
- la realizzazione del tratto finale di ingresso al cantiere basale della cava “Rutola A” che permetterà di raggiungere il crinale che limita a Nord Ovest l’impluvio naturale della fossa di Ravalunga e quindi collegarsi al piazzale basale di cava a quota 898,0 m.s.m.
- la rimozione dei blocchi dal ciglio del piazzale basale e l’asportazione progressiva del detrito presente.

Per quanto concerne la verifica di cui all’art. 88 della L.R. 30/2015, si fa presente che il progetto di messa in sicurezza si svolge interamente in area estrattiva, all’esterno del perimetro dei Siti Natura 2000; gli interventi, tutti a cielo aperto, riguardano per lo più azioni necessarie per proseguire l’escavazione in massima sicurezza per gli operatori della cava e per la realizzazione della viabilità ed avranno durata di un anno (compreso un eventuale periodo di 3 mesi per la realizzazione delle opere di ripristino in caso di dismissione del sito estrattivo al termine della coltivazione). L’area di escavazione è limitrofa ai siti della Rete Natura ZSC IT5110008 “Monte Borla – Rocca di Tenerano”, ZSC IT5110008 “Monte Sagro” e ZPS IT120015 “Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane”, come riportato nello Studio di Incidenza trasmesso.

Dall’esame dello Studio di incidenza, si rileva quanto segue :

- viene riportata una descrizione dei siti natura 2000 interessati, facendo riferimento alla DGR 644/2004, ai dati del Formulario Standard ed alle misure di conservazione previste dalla DGR 1223/2015.
- viene riportata una descrizione degli habitat limitrofi al sito estrattivo e precisamente dell’habitat 6210* “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuca-Brometalia)*” e dell’habitat 8210 “*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*”.
- vengono riportate le specie segnalate nei siti Natura 2000 presenti in area vasta di studio (consultando la Banca dati RENATO e le schede del Ministero dell’Ambiente) e i risultati dei rilievi floristici e faunistici condotti nel corso del 2017 e nel mese di luglio 2022.
- viene effettuata una disamina delle criticità e delle possibili incidenze sulle specie e sugli habitat dei siti Natura 2000 e viene effettuata una valutazione del livello di significatività delle incidenze sugli stessi.
- nella sezione V sono individuate e descritte le misure di mitigazione e controllo al fine di mitigare gli impatti sulle acque, sul suolo e sottosuolo e su vegetazione, flora ed ecosistemi
- si riporta che le attività progettuali si realizzano in aree già oggetto di escavazione ed esternamente ai siti Natura 2000 per cui non vi è perdita di superficie di habitat, né perdita diretta di esemplari né di specie animali né di specie vegetali di interesse comunitario. Potrebbe verificarsi allontanamento temporaneo delle specie animali più sensibili al rumore, ma si evidenzia che il sito è da tempo interessato da attività antropica e che le entità faunistiche probabilmente si sono già adattate alla presenza antropica; verranno comunque attuate misure di mitigazione al fine di ridurre al minimo l’impatto acustico. Si ritiene inoltre l’impatto sulle specie vegetali e animali poco mobili (invertebrati) dovuto alla diffusione di polveri considerata la distanza tra la Cava e i siti Natura 2000 e le misure di mitigazione adottate non sia tale da indurre incidenze significative sulle specie.
- lo Studio di incidenza conclude che: “ ...valutate in questa sede tutte le possibili interferenze su habitat, habitat di specie e specie vegetali ed animali segnalate in area di influenza del sito estrattivo ed afferenti ai Siti Natura 2000 circostanti, si ritiene che, per il tipo di coltivazione proposto, per le superfici interessate e per le misure di mitigazione proposte, l’impatto della proroga del progetto di coltivazione di Cava Rutola A può essere considerato equiparabile al progetto già approvato e non significativo.”.

Considerato che:

- dall’esame della “Cartografia degli Habitat meritevoli di conservazione ai sensi della Direttiva 92/43 nei Siti di Interesse Comunitario della Regione Toscana”, di cui al Progetto Hascitu approvato con D.G.R. n. 505 del 17/05/2018, nei siti della Rete Natura 2000 limitrofi, risulta la presenza degli habitat 6210* e 8210.
- sulla base dei dati IV Report ex-art. 17, per i siti natura 2000 interessati, lo stato di conservazione dell’habitat prioritario 6210* è “cattivo” con trend in declino, mentre lo stato di conservazione dell’habitat 8210 “inadeguato” con trend in declino.

Considerato che ai sensi della DGR 644/2014 tra i principali elementi di criticità esterni al sito per i suddetti siti natura 2000 vi è la presenza di estesi bacini estrattivi marmiferi ai limiti del sito.

Tenuto conto che le attività di progetto sono relative in particolare alla messa in sicurezza nel cantiere sommitale, al termine del quale sarà eseguita un'ispezione della vecchia residua al fine di individuare situazioni di instabilità potenziale e/o in atto soprattutto nel tratto sommitale di monte vergine della stessa. Saranno effettuate altresì lavorazioni di messa in sicurezza nel cantiere basale con asportazione del detrito presente.

Con riferimento all'individuazione di eventuali effetti negativi determinati dal progetto sulla coerenza rispetto alla rete ecologica, ai fini dell'art. 75 della L.R. 30/2015, si riscontra che l'area estrattiva ricade all'interno di "ecosistemi rupestri e calanchivi", in particolare ambienti rocciosi e calanchivi e di aree caratterizzate da "nuclei di connessione ed elementi forestali isolati, ricomprese in un' "area critica per processi di abbandono e artificializzazione".

La presenza di attività estrattive e minerarie costituisce la principale criticità per gli ecosistemi rupestri. Tale criticità risulta particolarmente significativa per gli habitat delle pareti rocciose e degli ambienti detritici caratteristici, o endemici, delle Alpi Apuane, in cui si concentra una intensa attività estrattiva marmifera caratterizzata da notevoli elementi di criticità sulle emergenze ecosistemiche, paesaggistiche e sugli ambienti carsici epigei e ipogei. A tale pressione è spesso associata anche la presenza di discariche di cava in grado di alterare vaste superfici nelle aree circostanti i siti estrattivi.

Per quanto riguarda i "nuclei di connessione ed elementi forestali isolati", una delle maggiori criticità è legata alla ridotta superficie dei nuclei (pur in presenza di buona idoneità per i nuclei di connessione), al loro isolamento (per gli elementi forestali isolati) e all'elevata pressione esercitata sui margini. La loro frammentazione li espone fortemente al rischio di ingresso di specie aliene (in particolare la robinia).

CONCLUSIONI

In base alle caratteristiche del progetto ed alle basi conoscitive ad oggi disponibili, nonché delle misure di prevenzione e controllo contenute nello Studio di Incidenza, si esprime, ai sensi del comma 2, art. 73 quater della legge regionale n. 10/2010, parere obbligatorio favorevole ai fini del rilascio della pronuncia di valutazione di incidenza in relazione ai siti ZSC IT5110008 "Monte Borla – Rocca di Tenerano", ZSC IT5110006 "Monte Sagro" e ZPS IT120015 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane", ricompresa nel PABE scheda 15, con le prescrizioni di seguito indicate, in parte comprensive delle misure di prevenzione, mitigazione e controllo previste nello Studio di Incidenza (Sezione V) :

- utilizzo delle migliori pratiche estrattive ai fini di un basso impatto ambientale, mettendo in atto tutte le precauzioni e le mitigazioni necessarie a contenere possibili interferenze connesse alle lavorazioni (ad es. seguire rigorosamente le modalità di trattamento e recupero delle acque, anche attraverso l'adeguamento dei sistemi di depurazione; corretta gestione dei rifiuti e dei materiali inquinanti prodotti, messa in atto di sistemi utili in caso di sversamenti accidentali, etc.);

- al fine di preservare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, il materiale di scarto derivante dall'attività estrattiva (scaglie e blocchi informi di qualsiasi dimensione, terre di qualsiasi granulometria) non dovrà essere scaricato negli impluvi, nei versanti e nelle discariche sottostanti i cantieri estrattivi (cosiddetti ravaneti). Tali materiali dovranno essere allontanati dai cantieri estrattivi con il conferimento ad impianti di trattamento, lavorazione e smaltimento. Nel caso di stoccaggio provvisorio dei suddetti materiali nei piazzali dei cantieri estrattivi, in attesa di essere allontanati dai cantieri, dovrà essere attuato ogni accorgimento tecnico necessario ad evitare il dilavamento e trasporto a valle del suddetto materiale.

In particolare, una volta realizzata la strada di collegamento, si provveda ad asportare i blocchi ed il detrito presenti nel cantiere basale, prestando particolare cura ad evitare che il materiale possa franare, andando ad interessare il ravaneto sottostante il piazzale. Il materiale rimosso dovrà essere allontanato dal cantiere e conferito ad impianti di trattamento, lavorazione e smaltimento.

- applicazione di idonei sistemi al fine di evitare che eventuali vasche e cisterne non utilizzate (ad esempio in porzioni dismesse del sito estrattivo) possano costituire pericolose trappole per animali. In tal senso è utile posizionare elementi utili per la risalita considerando la grande valenza di queste pozze quali stepping stones nell'ambito delle reti di connettività ecologica;

- divieto di deposito e rilascio di qualsiasi tipo di rifiuto organico che possa costituire elemento attrattore per specie opportuniste, anche in considerazione (in particolare per gli animali terrestri) dei rischi connessi alla frequentazione del sito estrattivo.

- rispetto alla verifica di eventuali effetti determinati dal progetto sulla coerenza della rete ecologica regionale, visto che si tratta di una attività in essere che si realizza interamente all'interno di aree già oggetto

di coltivazione, non sembrano emergere interferenze significative. Per quanto riguarda l'elemento strutturale in cui l'intervento ricade ossia "Ecosistemi rupestri e calanchivi" tra l'altro compreso in un'area critica per processi di abbandono e artificializzazione. il PIT individua alcune azioni tra cui l'aumento dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive e minerarie, con particolare riferimento all'importante emergenza degli ambienti rupestri delle Alpi Apuane e la riqualificazione naturalistica e paesaggistica dei siti estrattivi e minerari abbandonati e delle relative discariche.

Risulta pertanto importante che siano messi in atto gli interventi di ripristino e recupero ambientale, comprensivi degli interventi di riqualificazione naturalistica, (tra cui la piantumazione di specie arboree e la creazione di un'area umida), prestando particolare attenzione ad evitare la colonizzazione delle aree di cava da parte di specie alloctone, estranee alla flora locale quali ad esempio *Buddleia davidi* e *Ailanthus altissima*.

Settore Tutela della Natura e del Mare

per la Responsabile
Ing. Gilda Ruberti
(il Dirigente sostituto
Dott.ssa Simona Migliorini)

PR/NN